

M.Ferrera (ed.), *Le politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, 2006, 2012², 2019³- *N.B. risorse interattive in terza edizione*- definizione analisi politiche pubbliche- quindi, a.politiche sociali in termini benessere cittadini- inoltre, definizione “bisogno” e “rischio”- protezione sociale- “diamante del welfare”- questione cittadinanza- defin. *Welfare State* a partire da cambiamenti storico-sociali, prot.soc. e diritti-doveri contribuzione finanziaria (16)- 3 modelli intervento pubblico (assistenza, assicurazione e sicurezza sociale)- 2 condizioni assist.: 1) specifico bisogno individuale manifesto- 2) assenza risorse stabilita tramite *means test* (19)- principio obbligatorietà assicurazione sociale- passaggio importante da premi a contributi sociali- così copertura rischi “difficili”, come disoccupazione- però, non sempre effetti conformi ad equità- col tempo, profilo attuariale si è indebolito- 6 fasi storiche distinguibili: 1) instaurazione- doppio movimento Polanyi 1944- 2) consolidamento- da “assicurazioni lavoratori” ad assicur.sociale- 3) espansione- modelli universalistico ed occupazionale- 4) crisi per mutamenti economici, familiari, demografici, culturali e politici- “quarta Rivoluzione industriale” digitalizzazione ed automazione- tensioni endogene ed esogene (*oggi, Covid*)- 5) riforma- 3 forme ricalibratura funzionale, distributiva e normativa (*in realtà, anche istituzionale*)- disarticolazione struttura sociale in 4 nuove classi a livello mondiale secondo Milanović 2016: 1) plutocrati “inglobati” (circa 10%)- 2) ceto borghese nazionale- 3) “massa media” con flussi reddito regolare- 4) “deprivati”, “esclusi”, precari (circa 20%)- crisi economica 2008 in Europa con effetti devastanti- ipotesi Seconda grande trasformazione, però “secondo movimento” (*prima*) si fa attendere- riflessione in corso su “investimento sociale” e reddito di base- sfida attuale redistribuzione equa *surplus* materiale e tempo- scivolamento distributivo politica sociale- nascita “massa media” (*prima*) in Wilensky 1976- transito da redistribuzione a distribuzione con effetti nascondimento costi e modalità spartizione onnicomprensive- da politica “di classe” a p. “categorie”- inoltre, partiti pigliatutto in concorrenza fra loro per consenso- difficoltà riforma welfare in senso sottrattivo rispetto ad erogazioni rivendicate come diritti inalienabili- difesa *status quo* da parte sindacati, confronto soprattutto su piano elettorale ed intervento “avversariale” o “concertativo” governi- *blame avoidance* Weaver 1986- modelli “misti”- 3 regimi di *welfare* Esping-Andersen 1990 secondo criteri demercificazione lavoro e destratificazione sociale (*e defamizzazione welfare*)- critica femminista- pertanto, *strong breadwinner model*, *moderate b.m.* in Francia e *dual earner model* in Svezia Lewis-Ostner 1994- correzione Ferrera su quarta Europa sociale- evoluzione storica diversa Paesi sud in seno a blocco conservatore-corporativo durante fase espansione (*prima*): 1) agevolazione economica lavoratori dipendenti pubblici e privati- forte polarizzazione interna in periodo espansione *welfare*, per di più 2) mercato del lavoro solcato da divisioni settoriali e territoriali e con ampia “economia sommersa” e 3) famiglia come “ammortizzatore sociale”- ancora, 4) universalismo sanitario e debolezza Stato (*Paci ed Ascoli 1984 su particolarismo clientelare*), da cui definizione “statualità” (12, 43)- caratteristiche corporativismo, forte presenza Chiesa, polarizzazione ideologica, diffusa ostilità nei riguardi libero mercato- comunque, oggi processo ibridazione tra 4 regimi, si parla di *welfare* locale o regionale o di *welfare mix*- innovazioni lessicali- impegno vari Paesi per *acquis communautaire* in Europa Est- modello comunista *dual-earner* e *double-burden* per donne, penalizzante e discriminatorio- insomma, *mix* universalismo copertura e formule prestazionate- particolarismo accesso- oggi, compromesso tra assicurazioni sociali e rete di sicurezza per più fragili- tentativo di avvicinarsi a livello medio europeo senza perdere vantaggio competitivo- Trattato di Lisbona (2009) ha promosso emergenza sistemi nazionali in Ue- “metodo aperto coordinamento” poggia su *soft laws*- principio *gender mainstreaming* in Ue da anni 1990, poi allargato ad altri ambiti- applicazione sin da Trattati di Roma (1957) a mobilità lavoratori- a parte attività regolativa Ue, finanziamenti FSE (Fondo Sociale Europeo)- nel 2006 FEG (Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione), nel 2014 FEAD (Fondo Europeo di Aiuto agli Indigenti)- infine, ricordo da anni 1990 politiche nazionali- MAC (Metodo Aperto Coordinamento)- semestre europeo in ambito “Europa 2020”- influsso di fatto ultima strategia in direzione *flexicurity*, inclusione attiva ed investimento sociale (*cf. Cesareo 2017*)- pilastro europeo diritti sociali (novembre 2017)- Proposta Unione sociale europea (USE) Ferrera 2018- distorsione funzionale e distributiva *welfare State* italiano nei riguardi Europa- così, 3 categorie garantiti, semi-garantiti e non garantiti- rimando a scivolamenti distributivi (*prima*) Prima Repubblica- in più, conseguenze deleterie familismo su piani economico, sociale e politico- cri-

si molto pesante nel nostro Paese e ritardo iniziale nel reagire- così, Commissione Onofri (1997)- giudizi variano su ultimo trentennio nostro Paese in base a riferimento Italia di prima od Europa- rilievo vincoli esterni per forzare metamorfosi- parecchio resta da fare per innescare circolo virtuoso *welfare*-crescita- a proposito di pensioni, analisi storico-comparativa, sempre da punto di vista socio-politologico- termine previdenza con significato più o meno vasto, qui accezione ristretta (1, 57)- definizione p. (58)- casi circa premorienza ed invalidità- carattere intersettoriale numerosi provvedimenti particolari- sistema pensionistico- p.previdenziali di vecchiaia e di anzianità- inoltre, a volte p.di v.anticipata- p.sociale- p. di base in Paesi scandinavi- ciò presuppone quadri istituzionali diversi ed erogatori pubblici o privati- finanziamento fiscale o contributivo- quindi, tema collegato con gestione- sistema a capitalizzazione od a ripartizione, che non coincidono con dicotomia pubblico-privato (62)- infine, modalità di calcolo (somma fissa, schema retributivo o s.contributivo)- punto dirimente flessibilità ed impatto diverso vari sistemi su conti pubblici- studi complessi- 3 pilastri pensionistici- sino a metà XIX secolo, compito affidato a “corpi intermedi”, specie SMS ed istituti assistenza e beneficenza ecclesiastici- sistemi tedesco e danese, poi sviluppo secondo da parte Beveridge 1942- 5 aspetti in cui emerge loro differenza (obiettivo, calcolo importi, condizioni di accesso, copertura e finanziamento)- nella fattispecie italiana, scelta per schemi Bismarck (1919)- frammentazione sistema- dipendenza da sentiero (*cfr.altrove*)- fenomeni recente ibridazione- incremento ingente spesa pensionistica secondo dopoguerra in Italia- $P = r_p \times 80\%$ con l.153/1969, dove r_p è retribuzione pensionabile in sistema retributivo- formula equilibrio finanziario in sistemi a ripartizione è: $RLK = PN$, dove R è retribuzione media, L numero occupati, K aliquota contributiva di equil., P valore pensione media e N numero pensionati- indici dipendenza demografica anziani e dipend.economica pensionati- quindi, fattori endogeni crisi- tra aumento aliquote contributive e misure sottrattive- eclissi modello *male breadwinner*- ventaglio interventi sottrattivi parametrici, oppure riforme strutturali, ostacolate da problema doppio pagamento- criticità Paese su fronti sostenibilità finanziaria ed equità distributiva- specificità nazionale TFR con funzioni diverse nel corso tempo- forma di “salario differito” per dipendenti privati- proiezioni allarmistiche ai tempi Andreatta (*Cesareo 2017*), però nessuna riforma sottrattiva fino ad inizio anni 1990, anzi l.233/1990 estende metodo retributivo a lavoratori autonomi presso INPS- debolezza quadro politico e polarizzazione ideologica non favorevoli a modifica (89)- quindi, ricorso privilegiato ad innalzamento aliquote contributive (89; *cfr.prima*)- nel periodo 1992-2012, invece, riforme radicali con misure parametriche sottrattive e rif.strutturali per passaggio a sistema multipilastro- 3 fasi in merito: 1) “emergenza” (1992-'97) nel segno Europa e risanamento- *in primis*, governo Amato, riforma Dini ed aggiustamento governo Prodi- mutamenti di fondo con lunghi periodi di transizione- grave crisi economico-finanziaria e politico-istituzionale Italia- “parametri di Maastricht”- ricerca consenso parti sociali, *in primis* sindacati- innalzamento età pensionabile, eliminazione *baby*-pensioni ed allargamento periodo di riferimento per calcolo retribuzione pensionabile- inoltre, con d.lgs. 503/1992, indicizzazione ad inflazione, non più ad aumento retribuzioni, il che consente di risparmiare rispetto a prima- d.lgs. 124/1992 prevede per di più istituzione fondi complementari chiusi od aperti (secondo e terzo pilastro)- ricorso per finanziamento ad impiego TFR, ma adesione sempre volontaria ed individuale a nuovi fondi a capitalizzazione, metodo neo-corporativo concertazione tripartita- pro e contro prima stagione riforme- comunque, momento importante- problemi ancora per lavoratori autonomi- programma restrittivo su pensioni Berlusconi non passa per ostilità sindacati e resistenza Lega a penalizzare p. d'anzianità- concertazione tripartita per l.335/1995 (riforma Dini), manca consenso Confindustria- primo intervento fondamentale su tutela pubblica vecchiaia, da metodo retributivo a sistema contributivo, anche se resta procedura ripartizione- ritorno a responsabilità individuale, superamento disparità di trattamento e contenimento costi- inoltre, misure per prolungamento attività lavorativa ed adattare regole previdenziali a nuovo quadro socio-occupazionale- dispositivi per transizione da sistema retributivo a contributivo- ancora, assegno sociale *means-tested*- riserve su equità inter-generazionale- quindi, incoraggiamento forme complementari- misure fiscali in tal senso- Commissione Onofri- riforma Prodi meno incisiva, non contempla accelerazione su sistema contributivo- comunque, riduzione spesa pubblica su medio periodo essenziale per ingresso in moneta unica- d.lgs. 47/2000 segna decollo previdenza complementare per PIP e più ampi stimoli fiscali- inoltre, concorrenza secondo-terzo pilastro- secondo governo Berlusconi (2001-2006) nomina Commissioni Brambilla e Cazzola, che forniscono risultati tranquillizzanti su lungo periodo, nonostante accentuati *trends* demografici (*Blangiardo in Cesareo 2017*)- invece, problemi nell'immediato- in generale, penalizzazione lavoratori più giovani (*cfr.prima*)- quindi, proposte prolungamento attività lavorativa ed integrazione con prestazioni complementari, che per ora risulta insoddisfacente soprattutto per piccole aziende e giovani- 2) nel lasso di tempo 2002-2007, or-

mai frutti risanamento finanziario in democrazia quasi alternanza- centralità pensioni di anzianità in Italia (*cf. prima*)- proteste sindacati contro riforma Maroni-Tremonti per trasferimento obbligatorio TFR la annacquano- esito 3 anni di conflitti e dialogo a singhiozzo fra governo e parti sociali- aggiustamenti parametrici (*prima*)- meccanismo silenzio-assenso in d.lgs. 252/2005 e compromesso Lega Nord-Forza Italia su fondi chiusi-f.aper- ti- portabilità limitata contributo datore di lavoro nell'ambito TFR- riforma perpetua da 2006 in avanti- 1.247/ 2007 (legge Damiano) apporta modifiche perequative- anche elementi sottrattivi in rapporto a coefficienti di trasformazione- abolizione al riguardo obbligo consultazione parti sociali ed anticipo meccanismo "silenzio- assenso"- nel complesso, governo Prodi segue modello distributivo, ma a proposito di pensioni più basse age- vola redistribuzione- 3) nuovo scenario emergenza crisi 2008, quindi ancora vincolo esterno (*cf. prima*)- inter- ventismo Commissione Europea e BCE- all'inizio, condanna ECJ per diversa età pensionabile uomini e donne pubblico impiego- "pacchetti anticrisi" 2009 e 2010 intervengono poi su adeguamento automatico requisiti di accesso a pensionamento e variazione aspettativa di vita- riforma Fornero-Monti dicembre 2011 inasprisce ulteriormente tali con- dizioni: eliminazione pensioni anzianità, invece pens.anticipata fra 63 e 70 anni- interventi a breve termine, per lo più anticipando entrata a regime norme risalenti ad anni 1990- nuova *policy* espansiva con riforme Poletti-Renzi e Di Maio-Salvini- adesso, ammorbidimento criteri di accesso e so- stegno a pensioni basse in chiave elettoralistica- *in primis*, Ape (Anticipo pensionistico)- ancora, estensione reddito pensionistico- RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata) oltre a possibilità di usufruire di Ape- idea "equità attuariale" messa in discussione in nome eq.sostanziale tra lavoratori con condizioni di fatto dise- guali- effetti circoscritti riforma nonostante principi di riferimento- dibattito su legge Fornero al centro campagna elettorale 2018- quindi, gover- no Di Maio-Salvini sulla stessa linea precedente- "quota 100"- "pensione di cittadinanza" con "prova dei mez- zi" oltre 67 anni età e fino a 780 euro- incremento risorse a disposizione pensioni- ragioni sociali ulteriore ammorbidimento criteri di accesso e speranza per folta schiera disoccupati *over 55*- esame letteratura politologica su cambiamenti 1992-2011- vin- colo esterno Ue e mercati finanziari insieme a consenso sindacati su pacchetti distributivi proposti da governo spiegano interventi sottrattivi- cioè, occorre concertazione- così, sindacati ottengono da Dini tutela lavoratori dipendenti e più anziani (*demografia*)- inoltre, condizioni facilitanti governi tecnici e di- sgregazione sistema partiti, processo decisionale concertato e competizione politica- bassa capacità di resisten-za sindacati- forza istituzioni comunitarie- sfruttamento cancello istituzionale TFR- questione sostenibilità fi- nanziaria- effetti omogeneizzazione categorie e frattura intergenerazionale- bilancio su sistema multipilastro- difficoltà PMI e lavoratori "atipici" al riguardo- ne consegue effetto di "spiazzamento" riforme "terza ondata" nel senso maggiori possibilità per chi ha meno bisogno- ne deriva inadeguatezza nel raggiungere obiettivi anche in relazione ad Europa- diffondersi irregolare previ- denza complementare ha accentuato diversità- 3 gruppi lavoratori con differente tutela (*cf. altrove*)- "trilemma pensioni" (sostenibilità, adeguatezza, equità)- "politica lavoro" dai confini piuttosto incerti- qui, accezione "ristretta" principali misure dirette- scarsa efficacia altresì dualismo p.attive-p.passive- perciò, provvedimenti: 1) regolazione rapporti di lavoro- "nuove forme di l." con esigue tutele in economia digitale (*riders*) e % più alta autonomi in Italia- indice EPL (*Employment Protection Legislation*) elaborato da OECD- prevale "strategia riforma a due livelli", dunque divario lavoratori garantiti e non (*cf. pri- ma*)- processo indebolimento medesime tutele lavoro a tempo indeterminato in Italia- 2) prestazioni monetarie sostegno a reddito per disoccupazione effettiva o temporanea- 3 "pilastri" ammortizzatori sociali (*prima*)- nel- l'ambito assicurazioni, aspetti variabili generosità, forme finanziamento e requisiti accesso- 3) misure proatti- ve- 4 fasi, in terza paradigma attivazione (*prima*) e servizi per l'impiego- combinazioni peculiari 3 fattori per modello politica lavoro (3 fondamenti in Italia garantismo, pilastro unico assicurativo per ammortizzatori sociali e monopolio pubblico collocamento)- codice civile 1942 introduce al contempo rapporti di lavoro a tempo indeterminato e libertà di licenziamento- Statuto dei lavoratori (1970) preparato da l.604/1966 su licenziamento individuale con più di 15 dipendenti in unità produttiva, tutela reale ormai in arti.18 - culmine in accordo Lama-Agnelli su scala mobile (1975), indicizzazione salari a costo vita ed unificazione "punto di contingenza" a vantaggio salari più bassi- quindi, misure su sostegno al reddito, tra cui indennità di disoccupazione e CIG- scambio tripartito alla base ultima- 1.264/ 1949 su monopolio statale collocamento- degenerazione progressiva uffici di colloc.- 1.25/1955 crea apprendi- stato- 1.845/1978 assegna formazione professionale a Regioni- paradigma *male breadwinner* e dualismi istitu- zionali- negli anni 1980, in Europa sfide *shocks* petroliferi, transizione ad economie post-industriali e moder- nizzazione tecnologica- 3 strategie precipue neoliberalismo e programmi *workfare*, *labour reduction* e flessibi- lizzazione mercato lavoro-

politiche *deficit spending*- paralisi riforme politiche- serie di sconfitte sindacali- protocollo Scotti per moderazione salariale- decreto di San Valentino (1984) Craxi e *referendum* giugno 1985 su scala mobile- passaggio da iper-garantismo a g.flessibile, con contratti di lavoro a tempo determinato ed in genere atipici- tra misure sostegno a reddito, prepensionamenti ed allargamento maglie indennità di disoccupazione- su fronte politiche proattive, l.863/1984 introduce CFL (contratto formazione lavoro)- altri provvedimenti poco incisivi su imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno e commissioni ed agenzie impiego- inizio “stagione deregolamentazione strisciante” Reyneri 1987- svolta 1992 (*cf. prima*)- esordio stagione concertazione (*cf. prima*)- crescita disoccupazione, spesso giovanile- vincoli esogeni a spesa pubblica Trattato di Maastricht- sviluppo tra l’altro lavoro interinale e co.co.co.- d.lgs. 368/2001 rende stabile ricorso a rapporto a tempo determinato fino a 36 mesi- l. 223/1991 introduce indennità di mobilità per lavoratori non suscettibili di essere riassunti- con l.144/1999, principio di condizionalità- riforma SPI con l.223/1991, autorizzazione chiamata nominativa- d.lgs. 469/1997 stabilisce abbandono monopolio pubblico collocamento e passaggio competenze relative da Stato a Regioni ed enti locali- diffusione paradigma attivazione- “inerzia istituzionale” per ammortizzatori sociali- *Job Strategy* OECD 1994 in senso neoliberalista, correzione parziale 12 anni dopo- Trattato di Amsterdam 1997 istituisce SEO (Strategia europea occupazione)- Strategia di Lisbona (2000) poggia su metodo aperto coordinamento (*prima*)- flessicurezza- Strategia Europa 2020- nuova crisi 2005 e 2008- Libro Bianco su mercato lavoro prevede “dialogo sociale”, non concertazione (2001)- scontro governo Berlusconi-CGIL su art.18 Statuto lavoratori- l.30/2003 (legge Biagi) su rapporti di lavoro privati- accuse incentivo a precarietà- cambiamenti di natura pura-mente “parametrica”, non strutturale- l. 30/2003 sostituisce CFL con contratto d’inserimento e pone fine a modello garantista su fronte rapporti di lavoro a termine- risposte tuttora insoddisfacenti a metamorfosi economiche riguardo a sostegno reddito e SPI- recessione in Italia dura da 2008 a 2013- nuovo governo Berlusconi interviene su misure sostegno a reddito e regolazione rapporti di lavoro, molto meno in campo politiche proattive- estensione diritto soggettivo a garanzia reddito disoccupati non ancora realizzata- l.183/2010 su arbitrato- l.148/2011 facilita contrattazione collettiva di prossimità- ultime misure ben oltre accordo interconfederale 20-06-2011- pressioni esogene ed endogene per riforme- l.92/2012 (rif.Fornero) distingue fattispecie licenziamento individuale per motivi disciplinari, economici e discriminatori- resta discrezionalità giudice circa applicazione art. 18 Statuto lavor. (*prima*)- inoltre, istituzione ASPi- passi verso *Jobs Act*, tra cui previsione fondi di solidarietà per lavoratori non coperti da CIG- così, inizio liberalizzazione lav. a tempo indeterminato- governo Letta introduce piano nazionale garanzia giovani per NEET (*Not in Employment, Education and Training*)- *Jobs Act* (l.183/2014) di ampio raggio- “contratto a tutele crescenti” prosegue su strada liberalizzazione l.92/2012 in merito a licenziamento per motivi economici ed ammontare misura risarcitoria e solo per lavoratori a tempo indet. Privati da 07-03-2015- di nuovo doppio regime per arginare resistenze politico-sindacali a riforma- d.l. 34/2014 liberalizza contratti a termine, d.lgs. 81/2015 amplia soglia massima annuale *vouchers* lavoro- ASDI (Assicurazione Sociale di Disoccupazione) per disoccupati di lungo periodo, poi REI (Reddito di Inserimento, inizio 2018)- revisione CIG per contenere abusi e spesa- d.lgs. 150/2015 crea ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) ed istituisce assegno di ricollocazione- inoltre, provvedimenti per conciliare famiglia e lavoro- sistema alternanza scuola-lavoro e *welfare* aziendale (AAVV., 2019 e *Cesareo 2017*)- miglioramento dati su lavoro 2015-2018 e spostamento rapporti di forza ancora a vantaggio imprese- governo Conte riduce effetti *Jobs Act*, però non ne intacca logica di fondo- in generale, liberalizzazione marginale e selettiva mercato lavoro- crescita generosità indennità di disocc. in contrasto con scenario europeo- inoltre, tentativo di estendere copertura tutele sociali- pressioni endogene ed esogene al cambiamento- necessità coalizione attori per vincere resistenze e ve-ti- anche influsso passaggio a bipolarismo per varo riforme isolate, eccessive e di impatto breve- nuovi rischi sociali (NRS) mettono in crisi in anni 1990 corrispondenza organizzazione sociale-modello produttivo-bisogno interventi *ad personam*- 4 nodi da affrontare adeguatamente (sviluppo aree disagiate, formazione, conciliazione vita-lavoro, potenziamento servizi ricerca lavoro)- occorre evitare nuovi tagli diritti lavoratori per crescita economia- definizione sistema sanitario (203)- 3 sottosistemi precipui domanda, offerta e finanziamento- divisione attività in prevenzione primaria, p.secondaria, diagnosi-cura e riabilitazione- ulteriori fattori incidono su salute- parametri efficienza, efficacia, costi ed equità- 3 modelli istituzionali- attori istituzionali- evoluzione a partire da epidemia colera 1832 in Europa, compiti maggiori Stato dapprima di controllo rispetto norme igieniche, poi crescita numero medici e progresso sapere clinico portano ad espansione e razionalizzazione misure assistenza e prevenzione nel campo- da mutualismo volontario ad

assicurazione obbligatoria- all'inizio, solo tutela reddito, non prestazioni mediche- poi, livello nazionale e differenziazioni categoriali- così si afferma di-ritto in cambio di retribuzione- progresso economico e scientifico fa crescere medicina in prima metà XX seco-lo- estensione copertura- aumento % su PIL da secondo dopoguerra ad oggi in Paesi OECD- altro indicatore aumento occupazione in settore sociosanitario- ancora, % copertura assistenza sanitaria- novità sistema sanita-rio nazionale su scia dottrina "sicurezza sociale"- tendenza a convergere su % copertura pubblica con sistemi mutualistici- in ultimi 50 anni, incremento altresì legislazione relativa e servizi offerti, comunque rimangono spazi di "cura" esterni a s.s.n.- anzi, *mix* variabile pubblico, privato e "sociale"- 2 criteri per classificazione (2 modalità erogazione e finanziamento), ma presenza privato ovunque- equilibrio di forze contingenti in singoli Paesi (partiti, sindacati, associazioni mediche, apparati burocratici, governi locali)- malgrado riforme, Europa continentale conservatrice- lenta transizione Italia a s.s.n.- 1.833/1978- 3 livelli Stato, Regioni, Comuni- esa-me elementi politici, economici, istituzionali a favore riforma- nesso causale forte con "crisi fiscale" *welfare States*- ragioni ampliamento su versante offerta e v.domanda (*cf. Conti-Silei 2010*)- natura speciale sanità- "effetto sostituzione" (*cf. Cesareo 2017*)- processo medicalizzazione salute- infine, sistema incentivi- 2 spinte principali a contenimento spesa pubblica da fine anni 1970: 1) razionamento servizi sanitari- 2) restrizione offerta- 3) managerializzazione produzione sanitaria- in 1), 3 possibilità: I) limiti ad accesso- II) richiesta partecipazione finanziaria in base a tipo prestazioni e situazione utenti- III) comprensività intervento pubblico- LEA in Italia (2001)- in 2), 4 opzioni: I) tetto *budget*, più facile da introdurre in sistemi universalistici- II) riorganizzazione strutture e personale- III) controlli su tecnologie e prezzi- IV) responsabilizzazione medici- in 3), privatizzazione completa impossibile per ignoranza specifica e debolezza utenti- però, qualcosa bisogna fare- tentativo di introdurre logiche di mercato in sistema sanitario pubblico- urgenza depoliticizzazione sanità- crisi s.s.n. a fine anni 1980 per scarsa competenza personale, scontri istituzionali, inadempienze a livello subnazionale, varietà fra Regioni, politicizzazione USL, emergenza finanziaria- misure su lati entrate ed uscite- ultime tutt'altro che soddisfacenti e d'altronde politiche incoerenti e geograficamente frammentate- ulteriori progetti anni 1990- HMOs- riforma N.H.S. 1991 in Uk imitata da molti Paesi in senso economia di mercato- vera svolta localistica e liberista è *Health and Social Care Act* Cameron (2012)- cambiamenti incrementali in Europa occidentale, non ad Est- talora, regionalizzazione sanità- d.lgs.502/1992 e d.lgs.517/1993 a favore decentramento regionale ed aziendalizzazione USL- insomma, modello competizione amministrata- confronto Lombardia-Emilia Romagna- d.lgs.229/1999 inverte orientamento verso "cooperazione amministrata" governo-Comuni- questione esclusività rapporto in lavoro medici- anche introduzione fondi sanitari integrativi (*cf. Cesareo 2017*)- cambiamenti minimi successivo governo di centrodestra- maggior ruolo Comuni, pure in relazione a distretti- 3 livelli di governo attuale s.s.n.- 4 fattori trasformativi s.s.n. in anni 1990 (scacco *status quo*, indebolimento punti ed attori di veto, emergere imprenditori di *policy* e coalizioni di sostegno, idee su *policy*, metamorfosi rapporti centro-periferie), in più contesto Tangentopoli- analisi 2 riforme sanitarie 1992 e 1999 (*cf. prima*)- rafforzamento poteri Regioni nel primo caso- creazione ASSR (Agenzia servizi sanitari regionali, ora AGENAS) facilita implementazione *managed competition* nel 1999, interfaccia tra governo e Regioni in programmazione sanitaria in seconda metà anni 1990- quindi, processi di apprendimento non facili sulla scorta *best practices* e bisogno operatività- possibile impiego sanità per consolidare singoli livelli istituzionali ed effetto su loro conflitti- aumentano differenze regionali- nesso riforma 1999 con provvedimenti che più incidono su sanità- ultima demandata sempre più a Regioni da governo perché ritenuta divisiva ed onerosa- dopo 1.833/1978, tentativo di porre controlli e limiti a spese USL- d.lgs. 56/2000 su federalismo fiscale- inoltre, coeva attivazione piano di stabilità interno su impulso Ue- condivisione sempre maggiore oneri finanziari Stato-Regioni- inoltre, riforma titolo V Costituzione divide materie intervento pubblico, sanità è a legislazione concorrente- comunque, contenimento arduo spesa e tensioni- LEA articolati in prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera- piani di rientro- scontro su manovra Tremonti 2008 e questione costi e fabbisogno *standard* l. 42/2009 e d.lgs. 68/2011- condizioni efficienze ed appropriatezza da garantire- sfruttamento politico sanità in anni 1990-2000 si sposta da centro a periferia, nonostante tentativo 1992-'93 di costituire argine istituzionale ad esso- nel 2017, ancora pochissime polizze sanitarie integrative in Italia- crisi economica induce parecchie famiglie a spendere poco per s.- ipoteca Ministero Finanze su M.Salute, vincoli europei efficaci- governo M5S-Lega aumenta di poco bilancio s. per 2019-2021 e vincola somme a crescita PIL- incognite regionalismo differenziato ed agenda politica sanitaria futuro- crescita progressiva problematiche LTC- polizze in merito appena agli inizi in Italia, "rischio sociale" non avvertito in genere- dubbi su criteri

“non-auto-sufficienza”- possibile soluzione SMS (cfr. *Cesareo 2017*), in forme aziendale o territoriale- su politica socioassistenziale, sviluppo diritti sociali- concetto ampio inclusione s.- definizione assistenza s. (264)- *means-test* nel caso prestazioni monetarie- questione misura povertà relativa ed assoluta su scia in primo luogo reddito e spesa per consumi rilevati da ISTAT e da EUROSTAT- scale di equivalenza per famiglie- limiti selettività possono inficiare efficienza ed efficacia provvedimenti: 1) trappola povertà, quindi condizionalità e *workfare* per ovviarvi- 2) stigmatizzazione- 3) asimmetrie informative cittadini e P.A.- 4) costi amministrativi- definizione “capacità istituzionali” Paese (3, 267)- funzioni redistributiva e solidaristica proprie a.s., che oggi cerca di sfuggire a paternalismo- prima su Esping-Andersen 1990- 2 poli in proposito- ruolo diverso terzo settore secondo Ascoli e Ranci (2003): 1) sussidiarietà attiva- 2) prevalenza TS- 3) prevalenza Stato- 4) prevalenza mercato- 2 tradizioni anglo-scandinava e cattolicesimo Europa meridionale con principio sussidiarietà orizzontale- sviluppo universalistico primo modello, occupazionale secondo- in secondo dopoguerra, schema reddito minimo garantito in molti Paesi- crescita spesa in ottica sostegno ad individui e famiglie (*empowerment*)- processo decentramento da anni 1970 in numerosi Paesi- così, processo *Region building* e decentr. penuria per opportunità politiche (cfr. *prima*)- ancora, favore sistema Ue- arretratezza Europa Sud su a.s.- dopo inserimento reddito minimo, resta insufficienza servizi sociali- 4 fattori spiegano ciò (familismo, mercato del lavoro periferico, debolezza istituzioni statali, *timing*)- l. 753/1862 su Congregazioni di carità comunali in Italia- l. 6972/1890 (legge Crispi), d'impronta secolare e paternalistica, crea IPAB (istituti pubblici di assistenza e beneficenza)- fascismo istituisce molti enti *ad hoc* e sua politica sociale s'impenna su famiglia, innanzitutto ONMI ed ECA con introduzione imposta addizionale su tributi statali, provinciali e comunali- comunque, in secondo dopoguerra sovrapporsi competenze- artt. 38 e 117 Costituzione specifici, primo distingue tra previdenza e beneficenza, secondo riconosce podestà legislativa ed amministrativa Regioni (*N.B. istituende*)- trattamento integrazione al minimo pensione (1952)- pensione sociale (1969)- assegno per il nucleo familiare (1988)- l. 132/1968 (legge Mariotti) separa prestazioni sanitarie ed attività assistenziali- trasferimento poteri a Regioni per molto tempo prive di *standards* generali- ne consegue differenziazione territoriale- d.p.r. 616/1977 devolve funzioni enti soppressi, tra cui IPAB, a Comuni- GIAS (Gestione interventi assistenziali e di sostegno a gestioni previdenziali)- insomma, crescita disordinata e diseguale settore- cause arretratezza ravvisabili in polarizzazione ideologica, con conseguenti compromessi e scambi politici, ed “ostacoli” istituzionali Opere Pie- ormai, possibilità ripresentarsi situazioni difficili in ciclo di vita, perciò necessarie politiche *flexicurity*, che coniugano politiche sostegno reddito e p.attive lavoro- pluralità casi richiede risposte peculiari- difficile ricalibratura sistemi di *welfare* (cfr. *prima*)- categorie *welfare clients* in Paesi bismarckiani- frammentazione *outsiders*- intervento pubblico in Italia tutt'altro che inclusivo ed organico, soggetto per di più a derive particolaristico-clientelari- esperimenti comuni minimo vitale anni 1970-1980, con esiti diversi e comunque soggetti a vincoli di bilancio- soglie di reddito e priorità escludono di fatto molti da sostegno economico in caso bisogno- inoltre, disomogeneità territoriali in It.- “mercato politico-assistenziale” in rapporto a pensioni invalidità (cfr. *prima*)- deindustrializzazione, ampliamento terziario e lavoro atipico aggravano in Italia mancanza schema minimo, così come simultanee metamorfosi famiglie- tra l'altro, elevata povertà minorile e decrescita demografica- solo progetti recenti riforma- ruolo eminente Commissioni, *in primis* Onofri (1997)- 4 modalità suggerite- interventi rilevanti 1997-2001: reddito minimo inserimento, assegni familiari, ISEE e Fondo Nazionale Politiche Sociali- revisione altresì scaglioni ed aliquote IRPEF e detrazioni familiari a carico- l. 285/1997 istituisce Fondo nazionale infanzia ed adolescenza- anche modifiche sistema congedi- RMI è primo schema selettivo non categoriale contrasto a povertà (l. 237/1998), sperimentazione locale poi abbandonata- l. 328/2000 è novità più rilevante- componente monetaria ed “attivazione” RMI- decisione politica, più che finanziaria, di eliminarlo- riforma titolo V Costituzione e cambio maggioranza hanno indebolito rilievo legge quadro- piani sociali a 3 livelli- così, Regioni devono attenersi solo a LEP nazionali- inerzia posteriore su LEP- nuove deduzioni per carichi familiari- centrosinistra 2006-2008 approva *bonus* incapienti- inoltre, piano nidi e fondo per non auto-sufficienti di importo poco più che simbolico- con governo Berlusconi IV, riforma a.s. perde peso- *bonus* fiscale per famiglie e *social card*- limiti importo e copertura ultima- Monti introduce carta acquisti 2.0, governo Renzi la chiama SIA (sostegno per inclusione attiva) e la estende ad intero territorio nazionale, ma stanziamento largamente insufficiente- poi, Alleanza contro povertà in Italia (*Gori*)- REI (reddito di inclusione)- sistema integrato educazione-istruzione 0-6 anni in buona scuola- ciò, su scorta piano di azione nazionale pluriennale- nel 2018, reddito di cittadinanza (RDC) al posto di REI- così, importo più alto si accompagna a misure per attivazione- inconnite fra prova povertà, abusi e Centri Impiego- bilancio generale sulla base 4 grandi obiettivi Commissione

Onofri: 1) razionalizzazione misure, solo in parte- stratificazione incoerente da metà anni 1990- rischio povertà relativa resta più alto in Italia rispetto ad Europa, soprattutto per famiglie con minori- 2) rilancio servizi sociali, continua preferenza per erogazioni monetarie oltre a disparità territoriali primi- sistema integrato (*cfr.prima*) richiederebbe più fondi, di nuovo per lo più finanziamenti minori di altri Paesi Ue- 3) disparità territoriali, problema arduo da risolvere, nel tempo cresciute- risorse provengono in primo luogo da Comuni e Regioni- 4) dinamiche spesa socio-assistenziale 1995-2020- esame I.328/2000 alla luce fattori politico-istituzionali- tutto parte da sentenza Corte Costituzionale 1988 contro regime pubblicistico IPAB- ancora, Tangentopoli ed affievolimento responsabili stasi, cioè DC e PSI- primo governo di centrosinistra Seconda Repubblica con L.Turco lavora da 1996 a riforma quadro attraverso ricerca consenso- tavolo di lavoro e consultazione esperti e modelli europei, rilievo peculiare “Commissioni povertà” anni 1980-’90, tra cui Onofri (*cfr.prima*)- attuazione solo in parte I.328/2000 (*cfr. prima*)- riforma titolo V Costituzione e nuovo governo di centrodestra la affossano- ancora, veto Lega Nord a redistribuzione risorse da Nord a Sud- dunque, “linee di frattura” centro-periferia e Stato-Chiesa (2 forme sussidiarietà)- ad inizio anni 2000, fattori economici e politici, endogeni ed esogeni per recupero salienza povertà- peso Alleanza contro p. (*prima*) e M5S- effetto “trascinamento” partiti di opposizione- processo di modernizzazione tuttora non compiuto- bisogno di coordinare RDC con misure preesistenti, poi divario capacità istituzionali (*cfr. prima*)- *Appendice (325-342): Fonti statistiche ed informative sulle politiche sociali* (principali siti Internet nazionali ed internazionali: 327-332)- *Glossario* (utile: 333-342)-

S.Fornasier-G.Lucchini-F.Streliotto-G.Vecchiato, *Welfare 4.0. Competere responsabilmente. Aziende con l'anima: responsabilità sociale, welfare e community relation. Il caso WelfareNet*, Angeli, Milano, 2019: *Introduzione* (11-15): responsabilità sociale imprese secondo Unione Europea (*cfr. Cesareo 2017*)- d'altronde, aziende oggi delegittimate da scandali- ampiezza concetto impegno a 360 gradi- linguaggio impresa e *management* non adeguato a ciò- scopi nobili imprese- quindi, dovere di conoscere tutti i pubblici ambiente di riferimento e governare relazioni con essi- responsabilità soc.impresa oltre opportunismo e paternalismo- *community relations- welfare* aziendale- solidarietà orizzontale- sempre scena di fondo economia- *WelfareNet* è primo progetto *welfare* integrato in Italia, poggia su “sussidiarietà circolare”- testo: teoria dei sistemi, olistica- autoregolazione sistemi aperti (in cui c'è scambio sia di materia, sia di energia)- aspetto relazionale e reti di comunicazione- vitalità territorio- definizione relazioni (19)- r.comunitarie o di scambio- dialogo cruciale- *partnership* richiede fiducia mutua ed impegno diretto e costante- innovatività sistemi aperti (21)- *proprium* ogni organizzazione- principio di interdipendenza- risorse materiali ed intellettuali- processo comunicativo- ruolo *managers* per relazioni ascolto- inizi teoria *stakeholders* da metà anni 1980- lavoro diretto- creazione di valore condiviso- processo produzione conta in tutte le fasi respons.soc.impresa- richiamo ad art.44 Costituzione su finalità sociale e pubblica attività economiche- valore sostanziale ed aziende come attori “moralì”- permanenza su mercato dipende da loro percezione sia interna, sia esterna- definizione CSR (*Corporate Social Responsibility*) in Libro Verde Ue 18-07-2001 sottolinea volontarietà eccedenza obblighi giuridici, nuova sensibilità di fondo e zelo che non sostituisce legislazione- questione ineludibile impatto imprese su società- strategia d'impresa- accezione ampia o ristretta *stakeholder* (colui che ha un interesse per, che è coinvolto in qualcosa)- ampliamento Clarkson 1995 a generazioni future- al di fuori di ciò si collocano pubblici influenti, ritenuti importanti da azienda (36)- coinvolgimento essenziale *stakeholders*- no a beneficenza su opportunismo, strategia globale- quindi, rifiuto mero *greenwashing*- coinvolgimento assiologico (etico)- inizi con anni Grande Crisi, sviluppo organico da anni 1950- Berle-Means 1932 su potere azionisti, Dodd 1932 su ruolo *managers* al servizio collettività- Bowen 1953 segna ingresso tema in dibattito accademico- ulteriori contributi- Friedman 1962 inaugura *stockholder view* (teoria azionisti)- Carroll 1977 in merito a livelli piramide CSR- Freeman 1984 su *stakeholder view*, relazioni fondamentali- ancora in anni 1980, *business ethic*- in anni 1990, dovere rendicontazione socio-ambientale- da ultimo, rapporti sostenibilità (*cfr. Cesareo 2017*) CSR- *triple bottom line* (ambiente, giustizia sociale, profitto)- impresa in più vasto contesto territorio (*N.B. approccio sistemico*)- Freeman-Velamuri-Moriarty 2005 estende orizzonte CRS a piccole e medie imprese (PMI)- in definitiva, riconciliazione piena eco-nomia ed eco-logia (*N.B. e Covid 19?*)- Porter-Kramer 2006 pionieristico, poi 2011 su *shared value* (valore condiviso; *cfr. Cesareo 2017*)- idea circolo virtuoso ed approccio *win-win* (*N.B.cfr. per contro gioco a somma zero*)- remote origini europee concetto in Trattati di Roma (1957)- svolta con Libro Bianco Delors (1993)- Agenda Sociale Europea- voci internazionali e Libro Verde Ue luglio 2001- nel 2002

nasce CRS Multi-Stakeholder Forum con molti argomenti dibattuti- Henderson 2001 su linea Friedman 1962- scetticismo diffuso in letteratura- McKinsey and Company 2013 propone *integrate external engagement* (IEE) su influsso ambiente esterno (51)- in genere, spostamento verso territorio (*cfr.prima*)- certificazione B Corp- *N.B. moltissimi riferimenti online*- ulteriori documenti internazionali, tra cui: 1) *Global Compact* ONU- rivendicazione diritti umani lavoratori- quindi, ambiente e lotta a corruzione- 2) Norma di orientamento su CSR ISO 26000 (2010)- tra l'altro, approccio precauzionale ad ambiente- 4 aree intervento CSR all'interno aziende: 1) gestione risorse umane- 2) rapporti e condizioni di lavoro, *in primis* formazione dipendenti e *work-life balance* (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- 3) governo organizzazione aziendale- 4) gestione effetti su ambiente- *vision* strategica, *mission* tattica- piccole iniziative contano- all'esterno, interventi per: 1) partecipazione comunità locale- 2) rapporto con soci d'affari- 3) r.con fornitori- 4) r.con clienti e consumatori- 5)r. con P.A.- 6) questione ecologica- molteplici azioni possibili- ambiti comuni: 1) rispetto diritti umani ed etica (*cfr.prima*)- 2) rendicontazione- 3) sviluppo prodotti innovativi e sostenibili- vantaggi in termine reputazione, ricerca e sviluppo, possibilità nuovi mercati e *targets*, efficienza, gestione rischio, finanziamento, motivazione dipendenti, legame con territorio (*cfr.prima*)- *N.B. e questione radici autoctone?*- comunicazione essenziale- tra vari principi, soprattutto coerenza- attenzione a singole categorie *stakeholders*, pubblici attivi e potenziali- ostacoli concreti- consigli nel senso umile verità e confronto, apertura ad innovazioni- plurimi criteri di riferimento- SA 8000 (*Social Accountability* 8000)-tra l'altro, azioni:1) *corporate giving* e *fund raising*- 2) *Cause Related Marketing*- 3) *Stakeholder relationship management*- 4) volontariato d'impresa- 5) investimenti etici- 6) innovazione sociale (*cfr. Cesareo 2017*)- 7) cittadinanza d'impresa (*cfr. Cesareo 2017*)- 8) piani di *welfare* aziendale- distretto economico e CSR collettiva- centralità relazione- caposaldo competitività sociale ed ambientale territorio- definizione PMI, cruciali in Italia, inoltre piccola i. e microi.- questione loro rapporto con CSR (*cfr.Cesareo 2017*)- malgrado aspettative diffuse, presenza attenzione a dipendenti (*cfr.prima*)- spesso, attività disorganiche ("CSR sommersa")- attenzione in merito Ue, che emana proposte di cooperazione con grandi imprese ed organismi di categoria, coinvolgimento dipendenti, comunicazione e raccolta dati- definizione *welfare* aziendale (86)- adesso, aspetto operativo CSR con *community relations*- punto cruciale significato comunità (*N.B.cfr. per contro Tönnies 1887*), "interna" od "esterna"- elementi relazione e territorio, che rimanda ad altro da sé- ancora, influenza reciproca e "sistema aperto", da cui "c.orizzontale" (91), senza appartenenze esclusive (*N.B. cfr. Simmel 1890*)- oggi, identità trascende vicinanza fisica (*cfr.altrove*)- rischio particolarismo- esempio A. Olivetti- Burke su capacità imprese di mettersi nei panni territorio, pur senza rinunciare ad obiettivi intrinseci aziende- studio Margolas-Walsh 2001 su vantaggi finanziari adozione CSR- possibile contributo imprese a rinsaldare senso comunità territoriale (95)- di nuovo su frequente applicazione implicita- quindi, strumenti comunicazione: 1) sette strategie J.Lukaszewski: I) impegno per venire incontro ad attese comunità, da iniziative estemporanee ad ufficio stampa- II) rifiuto atteggiamenti miopi ed ipocriti- III) no a sovraesposizione mediatica, poche iniziative dirette- IV) ammettere onestamente errori, anche gravi- V) partecipare a cause locali donando beni o servizi- VI) ascolto attento suggerimenti e metterli in pratica se buoni, rilievo *feedbacks* (98)- VII) scorgere in comunità proprio "legittimatore"- Googins 1997 su "imperativo strategico" *community relations* in prospettiva *multistakeholder*- studio accurato comunità per comunicazione mirata- importanza rapporti continui, per cui s'impone sostenibilità in cure nel tempo (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- 11 punti su buone norme strategia "*neighbor of choice*": 1) dichiarazione pubblica *vision* impresa, inoltre compiti parti- fiducia deriva da affidabilità e responsabilità- 2) informazione in merito e *feedbacks* da dipendenti- 3) individuazione *leaders* comunità e rapporto stretto con loro- 4) progetti adattati ad azienda e territorio (*cfr.prima*)- 5) assimilazione profonda *forma mentis* confronto in azienda- 6) riconoscimento ufficiale c.r. e 7) strutture apposite- 8) impegno trasversale e doveri dirigenti in genere- 9) azioni azienda per implementare strategia e tentativo di motivare dipendenti (*cfr.prima*)- 10 e 11) controllo e corsi di aggiornamento costanti tramite consulenti esterni, flessibilità essenziale- 3) Wilson Group Communications Inc. 2001 su vantaggi in senso lato c.r.: I) implementazione locale programmi- II) flusso informazioni costante da assicurare a vicini- III) ascolto ultimi in incontri fissati perlorolagnanze (106)- IV)c.audit- V) risparmio risorse economiche ed umane per questo e sobrietà- no ad investimento su unico progetto- VI) misure di prudenza per *open days*- VII) uso accorto *media*- VIII) ricerca previa consenso dipendenti- 4) articolo Pagel ottobre 2015 su *engagement* in base a profilo specifico consumatori (109), da cui *customer experience* in senso lato: I) centralità *stakeholders* per azienda- II) *awareness* (specificità; *cfr.prima*)- III) *understanding*- IV) convinzione- V) azione- intreccio contributi determina *check list*- quindi, *content analysis grid*- criteri frequenza e prossimità semantica- esame *wordcloud* permette di cogliere

subito gerarchia parole- fra termini più importanti, *vision*- quindi, ascolto più preciso di incontri e più o meno mirato (115)- utilizzo diagrammi per *check list* ed articolazione compiti- definizione economica *welfare* aziendale (119;N.B. *cf. Cesareo 2017*)- potenziali ricadute positive su benessere lavoratori e competitività imprese- quindi, significato ampio benessere- b.organizzativo- w.az. rientra in attività di *rewarding*, che accrescono indirettamente potere d'acquisto lavoratori, tra *benefits* e *prerequisites*- nuove opportunità in Italia con crisi *welfare State*- fondamento in principio di sussidiarietà (*cf. prima e Cesareo 2017*)- vasto gruppo soggetti ad autorità Stato- “funzione promozionale” e “f.protettiva”- diffusione successiva in Europa e Costituzione italiana- sussidiar.verticale e sussidiar.orizzontale- vicende storiche- accordo 1919 *welfare capitalism* che poggia su “principio restituzione”- iniziative in Italia Marzotto ed Olivetti- mancanza però universalismo- Beveridge 1942- così, nascita *welfare State*- aspetti successiva crisi (*cf. Ferrera 2019³ e Cesareo 2017*)- fenomeni invecchiamento demografico, lavoro femminile e pauperismo- secondo *welfare* (*cf. Cesareo 2017*)- ampio ventaglio progetti- bisogno relazionalità sistematica ad avviso Zamagni- ruolo garanzia Stato per “sussidiarietà circolare”- secondo w. *integra* primo su piano protezione volontaria, non lo rimpiazza- rischio che si creino situazioni opportunismo o nuove fratture sociali- possibilità spreco risorse- utilizzo per previdenza, sanità e famiglie- ulteriore espansione e ruolo fondazioni (*cf. Cesareo 2017*)- novità partenariati a tre pubblico, privato e Terzo Settore, modello di rete- parecchio resta da fare, sfida sostenibilità finanziaria, moltiplicarsi strumenti- importanza *capabilities* (*cf. Sen e Nussbaum da Aristotele*)- “*welfare opportunità*”- impiego anche in servizi a persona- sovraccarico attuale “sistema famiglia”- ancora parecchie carenze- ambito particolarmente bisogno di sostegno è conciliazione vita-lavoro, quindi novità lombarda Reti di conciliazione territoriale (Rct)- imprese coinvolte sono ancora poche, mancano spesso unità di gestione e strategia comunicativa- “w.integrativo” per lo più legato a contrattazione, però anche iniziative interne ad aziende- 3 livelli contratt. (*cf. Cesareo 2017*)- Stato deve assicurare in ciò rispetto diritti tutti i lavoratori ed agevolare accordi e progetti- programmi unilaterali divergono da p.bilaterali (149)- da contratti di secondo livello possono nascere casse od enti privati *ad hoc*- sfera sanitaria meno regolata di previdenza- l. 243/2004 su previdenza complementare obbligatoria- Treu su incentivi non monetari e servizi o beni per nuovi bisogni- in secondo campo: 1) assistenza sociale³ a persona e famiglia- 2) *work-life balance* (*cf. prima*), con numerose iniziative- vastissima gamma misure implementate- altresì iniziative di consulenza- quindi, formazione e tempo libero- no ad utilitarismo miope- vantaggio precipuo è sentirsi partecipi- ripercussioni positive ultimo aspetto su datori di lavoro, all'interno ed all'esterno azienda- ancora, alleggerimento bilancio pubblico- 7 momenti piano w.: 1) analisi e studio di fattibilità, tutt'altro che scontati (162)- 2) segmentazione popolazione di riferimento- di solito, lavoratori atipici negletti- 3) progettazione ed impostazione strategica- possibile utilizzo *focus groups*- 4) definizione strutture organizzative e relativi processi- scelta o meno *outsourcing* servizi di *welfare*, dimensioni impresa decisive in merito- nascita mercato consulenza, ruoli molto diversificati fra loro- 5) programmazione logistica- necessità *pre-test*- 6) implementazione piano- 7) monitoraggio e valutazione risultati, ricorso ad inchieste e *focus groups*, analisi scostamento da *budget* iniziale ecc...- gestione esterna più agevole e continuità con piano successivo- lavoro non facile, parecchi impedimenti potenziali- tra l'altro, svantaggi attuali stratificazione interventi, talora comunicazione inefficace a lavoratori- quindi, urge riflessione su condizioni efficacia- approccio *bottom-up*, piano strategico ben impostato, soddisfazione dipendenti da punto di vista consumatori, comunic. e divulgazione non formale iniziative (167-168)- vari mezzi a disposizione- di nuovo attenzione ad esterno- sintesi ampia normativa su w.: 1) in Europa, attenzione fin dal Trattato di Roma, Fondo Sociale Europeo dal 1958- maggior efficacia con Carta Sociale Europea (1961)- crisi anni 1970 (*prima*)- Carta comunitaria diritti fondamentali lavoratori (1989)- ambiziosa Strategia di Lisbona (2000)- politica sociale come investimento, al centro economia conoscenza- revisione nel 2004 ed ulteriori documenti- bilancio 2010 evidenzia soprattutto debolezze Strategia Lisbona- nuovo programma Europa 2020- mete miglioramento occupazione, educazione, ricerca, ambiente, innovazione a fronte mutare bisogni società- da 2011 *Social Business Initiative*- 2014 proclamato da Parlamento Europeo anno conciliazione vita lavorativa e familiare- più livelli implementazione- Costituzione italiana indispensabile per sintesi organica precedenti- parità diritti sociali tutti i cittadini, principi solidarietà, “formazioni sociali”, uguaglianza sostanziale, diritto-dovere a lavoro- molti provvedimenti a tutela e protezione lavoratore- artt. 38 e 41 rispettivamente su assistenza sociale e funzione soc.iniziativa privati- artt. 117 su legislazione esclusiva Stato o concorrente e 118 circa sussidiarietà- in ogni caso, frammentazione quadro normativo (178)- TUIR (1986) prevede forme di retribuzione non monetaria- principio di “onnicomprendività” per impossibile- eccezioni nel caso situazioni degne di tutela, in cui rientrano sia erogazioni monetarie, sia servizi forniti

da impresa direttamente o attraverso fornitori esterni- art. 100 TUIR su trattamento tributario strumenti w. aziendale- ancora, incentivi a w. aziendale in legge di stabilità 2016 (cfr. *Cesareo 2017*)- sgravi considerevoli- modifiche per erogazione- lettera f modificata nel senso rimborso spese di w. non volontarie- altre agevolazioni- l. di stabilità 2017 per conciliazione vita-lavoro (cfr. *prima*)- infine, manovra (legge finanziaria) 2018- ampliamento servizi non coperti a sufficienza da w. pubblico ed incentivo ad innovare- questione PMI e divario territoriale (N.B. cfr. *Cesareo 2017*)- 4 modelli (“classico”, *budget* figurativo, premio sociale, m. partecipativo o Luxottica)- resistenze culturali oltre a limiti finanziari ed organizzativi in PMI (cfr. *prima e Cesareo 2017*)- normativa le penalizza- necessità quasi cogente collaborazioni esterne- comunque, anche “welfare aziendale sommerso PMI” (192)- talora, azioni estemporanee- occorre dimostrare convenienza azioni di w. rispetto a costi da sostenere- *welfare index PMI* (2016), indagine nazionale su 12 aree di w.- di anno in anno progressi- motivazioni precipue sono benessere dipendenti e sostenibilità successo aziendale- principale lacuna concerne informazioni e competenze- suggerimenti per Italia su: 1) *flexible benefits* (196)- 2) piattaforme *web*- 3) *voucher* multi-servizi, buon risultato CESU in Francia (cfr. *Cesareo 2017*)- esperimento 2010 in Lombardia- 4) *smart working* (cfr. *Covid-19*)- esso è evoluzione telelavoro, concetto più ampio e rischioso- disposizioni legislative favorevoli come legge di stabilità 2016 e l. 81/2017- disamina esperienze w. territoriale (N.B. cfr. *w. comunitario in Cesareo 2017*)- strumenti in tal senso: 1) libere reti d’impresa, così GIUNCA (cfr. *Cesareo 2017*)- 2) iniziative società di servizi, ad es. *network IEP* (Imprese e Persone) da 2009- 3) dirette da associazioni datoriali (cfr. *Cesareo 2017*)- 4) patti per sviluppo, bilaterali per PMI, inclusi per lo più in intese più generali per crescita economica territorio- 5) contrattazione di secondo livello, ad es. artigianato lombardo- 6) bandi regionali- di nuovo Lombardia in primo piano per reperimento fondi non pubblici- 7) PPP (Partnerships Pubblico-Privato)- lista non esaustiva possibilità, sintesi in quest’ottica (203)- attenzione a categorie poco tutelate- proposta “distretto welfare” (N.B. cfr. *Cesareo 2017*)- ispirazione da sussidiarietà (cfr. *prima*)- principio reciprocità da inserire in sussidiarietà circolare- ideale passaggio da bisogno a desiderio (206; N.B. cfr. *Marramao 2017 su Stato*)- welfare 4.0 poggia su responsabilità condivisa con tutti gli attori territorio- perciò, “w. generativo” e sistematizzazione “secondo w.”- ibridazione lavoro-tempo libero (cfr. *prima*)- necessità di integrare *assets* materiali ed immateriali, tendenza contraria a Polanyi 1944- nuovo paradigma di sviluppo ri-centrato su umano ed ecologia- nascita *WelfareNet* nel giugno 2014 (cfr. *Cesareo 2017*) grazie a finanziamento Regione Veneto su FSE- volontà di venire incontro a PMI- laboratori w. di comunità- modello ecosistema territoriale- inoltre, coinvolgimento enti bilaterali- 2 fasi: 1) progetto modellizzazione- 2) sperimentazione- sottofasi 1): I) indagine su bisogni lavoratori e servizi territorio settembre-dicembre 2014- coinvolgimento 871 lavoratori di 150 imprese diverse su misure conciliazione vita-lavoro- necessità avvertita, scarsa conoscenza, poca comunicazione, riduzione *stress*- II) progetto “rete di reti” per coordinamento territoriale e monitoraggio costante- tavolo tecnico- t. di *governance*- Osservatorio permanente esigenze di w.- distretto di w. (cfr. *prima*)- ipotesi accordo interconfederale regionale- III) creazione rete- 4 differenti tipi soggetti aderenti- in 2): I) coinvolgimento 60 imprese- offerta servizi consulenza ed analisi piani di w. aziendale province Padova e Rovigo- questionari su cose fatte e richieste dipendenti- II) più *start-ups*, sempre nella sfera sociale- III) servizi ad imprese e ad altri attori (laboratori, enti erogatori servizi, rappresentanze sindacali e di categoria, Comuni)- *WelfarePoints*- quindi, progetto nazionale *WelfareLab- WelfarePointHubs*, in prospettiva “glocale” innovazione- 4 tipi *WPs* (aziendali, settoriali, territoriali, speciali)- *WelfareTools- WelfareSurvey*- gestionale Ambrogio- piattaforma TreCuori, strumento molto flessibile- funzioni uniche *marketing* sociale e *welfare* pubblico- *WelfareDesign*- ricapitolazione problemi: 1) dominio PMI rispetto ad Europa- bisogna metterle insieme su base territoriale (231)- ormai si deve parlare di Responsabilità Sociale Condivisa- sensibilità odierna consumatori per filiera etica, questo deve valere altresì per gestione approvvigionamenti interni imprese- valorizzazione: I) mutualismo (cfr. *Cesareo 2017*)- II) *welfare* bilaterale- III) w. territoriale, che prevede clusters imprese legate da accordo collettivo o contratto di rete (cfr. *prima*)- “organizzazioni ibride” (cfr. *Terzo Settore*)- concetto creazione di valore condiviso (234; N.B. cfr. *prima e Cesareo 2017*)- movimento globale B Corp- *sharing economy*- pratiche di *governance* nel segno interazione soggetti diversi- IV) partecipazione accentuata- effetti su capitale sociale ed *outcome*- V) *blockchain* come tecnologia che decentra scambi e relazioni quotidiani- definizione *b.* in termini condivisive ed autonomia da controlli esterni (237)- moltissime opportunità ad essa connesse- contributo a democratizzazione tecnologia (238)- citazione finale da A. Olivetti su utopia che differisce da sogno perché secondo può ispirare realtà diversa da attuale, prima rimane sterile per pigrizia e mancanza di coraggio uomini-

Il giardino cosmico e la città celeste. Lavoro, solidarietà e salute nel magistero cattolico, SIGRAF Edizioni Scientifiche, Pescara, 2020: il testo affronta i temi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa cattolica alla luce da un lato dei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento e dall'altro delle encicliche pontificie da Leone XIII ai giorni nostri, cercando di evidenziare la ricchezza e la varietà dei riferimenti biblici riguardo al lavoro, alle forme associative umane ed alla salute intesa nel suo senso più ampio di equilibrio tra l'uomo ed il resto del creato e di rispondere in tale ottica alle domande recenti sul persistere o meno della rilevanza assoluta dell'impegno occupazionale e sull'insorgere di disturbi di massa connessi alla solitudine nella società contemporanea, il tutto in un fecondo confronto fra dichiarazioni del magistero ed esperienza vissuta.